

Domani al Consiglio nazionale la crisi della DC

Rumor minaccia le dimissioni per imporre il quadripartito?

Riunione fra il presidente del Consiglio, Piccoli e Forlani — Interventi critici di Donat Cattin e Granelli — I socialisti prospettano «conseguenze imprevedibili» nel caso la DC ricorra al ricatto della crisi di governo

Alla vigilia del Consiglio nazionale della DC che si riunirà domani all'EUR per eleggere il nuovo segretario politico del partito, il destino del governo sembra ancora di più in gioco. La questione non emerge con chiarezza, ma contribuisce tuttavia, attraverso un succedersi di manovre tortuose, a fare da sfondo allo scontro politico che si è aperto al vertice dello «Scudo crociato» dopo la spaccatura dorotea. Secondo alcune fonti, Rumor avrebbe minacciato di provocare con le dimissioni una caduta prematura del proprio «monocolore», nel tentativo di spingere subito il quadripartito. Circa questa mossa di Rumor, come è naturale, non vi sono né conferme, né smentite.

Nondimeno, non è sfuggito un passo delle ultime dichiarazioni di Forlani (intervista ad Oggi) che è un appello rivolto a scongiurare una crisi di governo a breve scadenza, pena il «marasma totale».

È evidente che il programma di Forlani consiste essenzialmente in un rinvio dei problemi, in un «congelamento» dell'attuale situazione almeno fino alle elezioni

di primavera. Ma a chi era rivolto questo appello? Soltanto ai socialdemocratici che scalpitano per la voglia di rientrare nelle sedi ministeriali, o anche ad alcuni dirigenti della DC?

Al Consiglio nazionale democristiano avrebbe forse una risposta. Resta tuttavia da registrare tutto questo come un sintomo indubbio di malessere e di gravi difficoltà, in presenza, per di più, di una situazione nuova nella quale sono maturate con le lotte operaie richieste nuove e più pressanti anche sul terreno politico.

Ieri sera Forlani ha avuto un colloquio con Fanfani ed un incontro con Piccoli e Rumor (quest'ultimo rientrato da Redipuglia dove aveva pronunciato un discorso commemorativo pieno di riferimenti all'attualità politica). Da parte del troncone doroteo raccolti intorno a Colombo ed Andreotti si parla intanto, non si sa con quale fondamento, di una richiesta di rinvio del Consiglio nazionale di Rumor, in attesa che l'esecuzione sulla base degli ultimi spostamenti, lo schieramento nel massimo organo dc sarebbe il seguente: 38 dorotei

del gruppo Rumor Piccoli, 25 di quello Colombo Andreotti, otto democristiani (pronti a buttarsi dalla parte della maggioranza), 30 fanfaniani, 20 tavianei, 17 basisti, 20 dorotei, 13 sindacalisti di «Forze nuove» (Donat Cattin), tre di «Nuova sinistra» (Sullo) e sette scelbiani (Scalfaro); altri sei posti sono occupati dai vecchi notabili.

Nel dibattito interno alla DC è intervenuto intanto il ministro Donat Cattin, con una intervista a un settimanale e con un discorso a Catanzaro. L'opinione del leader della sinistra sindacalista dc è che con un nuovo segretario del partito non si risolve nulla. Occorrerebbe invece far correre l'affermazione, dando un quadro troppo schematico della crisi del partito — «due cavalli di razza», cioè Fanfani e Moro.

Nel discorso di Catanzaro, Donat Cattin ha ripetuto l'alternativa proposta dalla sua corrente: «O veramente la segreteria intende rappresentare una linea nuova e più avanzata... oppure sarà doveroso per la sinistra uscire dal congresso». Ripetendo indirettamente a Forlani, ha soggiunto: «Noi ci rendiamo conto delle attuali

difficoltà e siamo tuttavia convinti che esse non possono essere superate con le reticenze e con le attese, ma con scelte meditate e precise».

Prendendo le mosse da una serie di dati drammatici della realtà meridionale, il ministro del Lavoro ha attaccato vivacemente la cosiddetta «contrattazione programmata», che si riduce — ha detto — «a mettere al servizio delle scelte del profitto d'impresa servizi e infrastrutture, incrementando l'impiego dei capitali e non quello del lavoro» ed ha chiesto una «revisione profonda» del sistema, modificando soprattutto l'indirizzo economico-finanziario.

Quanto alla politica dell'ordine pubblico, Donat Cattin ha rilevato che i mezzi di cui parlava recentemente Restivo governano «due categorie di cittadini: i cancellieri organizzati nei paramilitari di estrema destra, come quelle fotografate in addestramento nel Reatino; per distruggere reti di sicari stranieri come quella del governo dei colonnelli greci in Italia; per liquidare squadrate di ogni colore, comprese quelle fasciste di Pisa».

Riguardo alle lotte operaie, Donat Cattin ha difeso globalmente l'atteggiamento del governo, polemizzando con il compagno Ingrao, che — secondo l'assurda interpretazione del ministro — vedrebbe nel movimento sindacale in corso una «strumentazione della politica di partito».

Il discorso di Rumor a Redipuglia contiene almeno due riferimenti che riguardano l'attualità politica. Da un lato, egli ha posto l'accento sulla «esigenza di una chiara impostazione politica e di una forte volontà comune», facendo intravedere l'urgenza dell'impiego del quadripartito; dall'altro ha parlato di alcuni dei recenti episodi nei termini di «violenza che chiama violenza».

«Guai — ha soggiunto — se noi fossimo tolleranti a destra o a sinistra», adottando ancora una volta il metodo della falsa equidistanza: «Pisa, tanto per fare un esempio, è stata proprio la tolleranza governativa nei confronti dei fascisti a provocare l'inasprimento della situazione e infine la perdita di una giovane vita».

Polemico nei confronti di Rumor (ed anche di Forlani) è apparso un discorso di Granelli, uno dei dirigenti della sinistra di base. Granelli ha ricordato che «la tensione sociale in atto non è riducibile a una pura questione di ordine pubblico come sembrano fare credere i cultori del governo forte e di un quadripartito centrista». Tra lavoratori e intransigenza padronale ha soggiunto il governo non può essere neutrale: «ma può ignorare, ha quindi ricordato — che i sindacati pongono oggi problemi che, dalla casa alla scuola, dai trasporti alla sicurezza sociale, dalla riforma tributaria al pieno impiego, alla difesa dei loro diritti, all'attuazione della Costituzione, coinvolgono indirizzi generali e politici».

In presenza di queste spinte, sarebbe grave, ha affermato Granelli, che Forlani risolvesse il vecchio metodo «dei rinvii, dei congelamenti e delle non scelte».

Alle manovre in corso nella DC cominciano a fare riscontro alcune voci messe a punto dai socialisti. Chiaramente ispirato il commento di Vittorelli sul Lavoro nuovo di oggi, l'accusa a Rumor di aver tentato di «venire a questo punto il sospetto — scrive — che il governo non risolveva neppure i problemi che potrebbe risolvere per dimostrare che non si possono risolvere senza un governo di coalizione. Si deve dichiarare a questo proposito — afferma Vittorelli — che se il governo si rendesse responsabile in un momento come questo di un deliberato vuoto di potere, ne potrebbero scaturire non solo nel paese, ma anche nei rapporti con gli altri partiti di centro sinistra, conseguenze imprevedibili». «Per fare un governo di coalizione — conclude Vittorelli — si devono fare i conti con il PSI almeno su tre punti: sul programma, sulla formula del governo, sui tempi della sua formazione». Sempre in campo socialista, l'ex ministro Mariotti ha invece affacciato, con un discorso, l'ipotesi di un ritiro dell'appoggio socialista al «monocolore».

SICILIA: riunione congiunta dei Comitati regionali dei due partiti

Sul ruolo della sinistra incontro tra PCI e PSIUP

Presente anche una delegazione del MSA — La relazione di Macaluso e le conclusioni di Gatto — Appello al PSI e alla sinistra cattolica

Dalla nostra redazione PALERMO, 4. Qual è il ruolo della Regione siciliana nella battaglia meridionalista? Qual è il ruolo delle forze di sinistra per vincere la resistenza padronale e l'attacco reazionario per assicurare il successo delle grandi lotte contrattuali e sociali in corso? E quali i loro compiti per affermare, allargando lo schieramento unitario, una prospettiva e una direzione politiche nuove attorno ad un programma che prefiguri e imponga scelte opposte da quelle andate finora avanti?

Su questi interrogativi si è sviluppato, oggi, il dibattito di una riunione congiunta dei comitati regionali del PCI e del PSIUP, allargata ad una delegazione del MSA, che rappresenta un importante momento di verifica critica e di sviluppo di una articolata, e non formale, iniziativa unitaria.

Il contesto in cui si è chiamati a lavorare è una crisi sociale e relativa tra le più gravi della storia recente del Paese: tutto il vecchio assetto è posto in discussione e attaccato, ricordava nel suo rapporto introduttivo il compagno Macaluso, segretario regionale del PCI.

Qui sta l'origine della crisi del centro-sinistra e degli «acquisti» nella DC e nel PSI. E in ciò sta l'assurdità, sul piano nazionale dei quadripartiti, e in Sicilia del mantenimento di una giunta di centro-sinistra che tende a bloccare l'apertura di una nuova dialettica capace di esprimere, anche a livello governativo, le esigenze nuove che il movimento e la realtà esprimono.

Da qui il colpo d'acceleratore che bisogna imprimere per allargare e rafforzare il movimento, per impedire quindi che tutto si risolva in qualche miglioramento salariale, come sperano DC e PSU, e per porre piuttosto le basi di una politica di sviluppo nuova, alternativa. Cardine di questa politica è e resta, ha ribadito Macaluso, una riforma agraria generale.

Questo però non basta per lo sviluppo del sud. Ci vuole un piano e, in più, in Sicilia si vuole un raccordo tra i programmi meridionali degli enti pubblici statali e l'intervento della Regione, che se da un lato deve saper mobilitare massicce risorse finanziarie liberate dall'ipotesi del clientelismo e della dispersione, dall'altro deve porre il problema del risanamento e della capacità di incidere degli enti economici regionali.

Macaluso ha posto a questo punto due questioni. La prima: questa regione, così gestita, non ha, né del resto ha interesse ad avere, la forza politica di contrattare con lo Stato la qualità e la quantità degli investimenti pubblici. Questa forza deve nascere nella sinistra unita raccogliendo sempre più la lotta sociale con la lotta politica. Vincenzo Gatto, segretario regionale e membro della Direzione del PSIUP, di nella conclusione che le lotte in corso aprono una fase nuova di reciproca influenza tra lotte dei lavoratori e lotte dei partiti operai, dalla cui saldatura può scaturire un profondo cambiamento generale: insieme non pensando e a chi-

dere la sinistra di opposizione in una torre» ma anzi lavorando a spingere le nostre forze verso un collegamento con il movimento e con tutte le forze politiche e sociali disposte a concorrere ad uno sbocco positivo della crisi, che scongiuri sia i tentativi di destra, e repressivi, sia i riflettori ad equilibri moderati e al centro-sinistra.

A questo proposito il segretario regionale del PSIUP ha rivolto a nome dei due comitati regionali e del MSA un invito alla sinistra cattolica e al PSI siciliano (di cui è imminente un'importante sessione del Comitato regionale) per un confronto utile al rafforzamento e allo sviluppo dei movimenti in atto e per una loro corretta precisazione sul terreno politico.

La seconda questione, posta da Macaluso e ripresa da Gatto, tocca un problema di notevole attualità meridionale: la situazione dei mestieri di contrasti tra regioni e città del sud in lotta per «contendersi» la localizzazione degli investimenti IRI-ENI. Noi non possiamo trasformare la «basidia» del Mezzogiorno in una battaglia nel Mezzogiorno, ha detto Macaluso. Il movimento operaio si coprirebbe di vergogna se seguisse i ritmi municipalisti che ha finora portato non allo sviluppo ma alla subordinazione meridionale.

Il movimento deve tendere a modificare le scelte, il tipo di sviluppo, a sapersi collegare con tutte le forze democratiche del Mezzogiorno e con la classe operaia. Ciò per portare avanti la lotta senza confusione.

ni, senza localismi, senza un'identità fittizia: la lotta è contro i monopoli, contro gli attuali orientamenti delle aziende pubbliche, contro gli agrari, contro il parasitismo, contro i gruppi e gli schieramenti che in Sicilia e nel Mezzogiorno hanno svolto il passato e continuano ancora oggi a svolgere il ruolo di ascari e che non vogliono un reale mutamento dei rapporti sociali. E qui il discorso torna alle forze politiche, alla necessità di superare l'ostacolo del centro-sinistra e di dar vita ad una nuova maggioranza, nel fuoco delle lotte.

Si è questa impegnata piattaforma si è sviluppato, per la intera giornata, un dibattito di cui è impossibile render conto nel dettaglio, ma di cui gioverebbe cogliere le principali linee di tendenza: un esame attento e a volte anche aspro critico dell'andamento delle lotte; una analisi puntuale delle esperienze di lavoro di costruzione di schieramenti unitari e delle «città relative al potenziale di forze aggregabili alla base, anche quando permangono resistenze al vertice, del PSI e della sinistra DC; una esigenza di liquidare del tutto certe suggestioni prodotte da sottigliezze e astuzie nuove inventate nel tentativo di fronteggiare (o, peggio, di assorbire) grandi movimenti di massa al livello di intere province; una valutazione degli sviluppi della «vertenza» siciliana sul terreno della iniziativa alla Assemblée regionale.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Gruppo di giovani antimilitaristi fermato a Firenze

A Venezia, in occasione del 4 novembre, a nome di un «Movimento antimilitarista internazionale» sono stati affissi manifesti che chiedevano il «servizio civile e il riconoscimento dell'obiezione di coscienza», e nei quali sono stati, come è noto, menzionati i nomi di alcuni socialisti, tra cui Antonio Garofalo, in relazione ai presunti illeciti commessi nell'amministrazione della Federazione e denunciati con esposto alla Procura della Repubblica e agli organi nazionali dell'Associazione nazionale combattenti del lavoro dal vice presidente rag. Casu e da alcuni membri del direttivo. In seguito all'esposto, denuncia, che riguarda in modo particolare il presidente della Federazione di Cagliari dell'Associazione, gen. Giovanni Frau, candidato nelle liste della DC, il procuratore della Repubblica decide gli accertamenti giudiziari relativi alla vicenda. Ora il magistrato, di fronte al rapporto informativo stilato dopo sopralluoghi, controlli e interrogatori del comandante del consiglio direttivo dc, decide di incriminare i presunti responsabili e archiviare la pratica.

Indagini sulla gestione dell'Associazione Combattenti di Cagliari

CAGLIARI, 4. Un dettagliato rapporto informativo su presunte irregolarità commesse nella gestione della Federazione di Cagliari dell'Associazione nazionale combattenti del lavoro è stato trasmesso alla Procura di Cagliari dal Nucleo di polizia giudiziaria. Il rapporto informativo, redatto dal comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, Antonio Garofalo, è in relazione ai presunti illeciti commessi nell'amministrazione della Federazione e denunciati con esposto alla Procura della Repubblica e agli organi nazionali dell'Associazione nazionale combattenti del lavoro dal vice presidente rag. Casu e da alcuni membri del direttivo. In seguito all'esposto, denuncia, che riguarda in modo particolare il presidente della Federazione di Cagliari dell'Associazione, gen. Giovanni Frau, candidato nelle liste della DC, il procuratore della Repubblica decide gli accertamenti giudiziari relativi alla vicenda. Ora il magistrato, di fronte al rapporto informativo stilato dopo sopralluoghi, controlli e interrogatori del comandante del consiglio direttivo dc, decide di incriminare i presunti responsabili e archiviare la pratica.

Viaggio a Mosca di 150 attivisti del PCI

Sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino, per un viaggio presso a Mosca, 150 attivisti del PCI. La folta delegazione, accompagnata dai compagni Cappelloni, Cecchini, dell'apparato centrale, discuterà al ritorno con i compagni della silata del 7 novembre sulla piazza Rossa. Durante la sua permanenza a Mosca deporrà una corona di alloro al mausoleo di Lenin.

I compagni, militanti e dirigenti di tutte le federazioni italiane, operai e braccianti, sono stati salutati lunedì pomeriggio, prima della partenza, nella sala del comitato centrale dal compagno Paolo Bufalini. La delegazione dei compagni avrà durante i 4 giorni di permanenza in Unione Sovietica, una serie di incontri, organizzati dal Soviet comunale di Mosca, con gli operai delle fabbriche, dei kolhoz ed i compagni di alcuni istituti della città. La delegazione ritornerà in Italia domenica, sempre in aereo.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

Assurdo esame-quiz per 113.000 aspiranti a 614 posti all'INPS



Candidati del concorso dell'INPS entrano al «Giulio Cesare» di Roma, una delle 18 scuole della capitale dove si sono svolti gli esami-quiz. Nella foto sotto: la polizia mentre presidia la scuola (chiusa perché?) durante gli esami.

«L'abbaino» è il verso di un cane?

«Giulio Cesare era uno scultore» - A Roma 26.000 candidati per 35 posti di applicato di terza classe fuori ruolo - Molti laureati fra i concorrenti

Concorso per seicentotrentadici posti di applicato aggiunto di terza classe (a fuori ruolo) naturalmente allo INPS con una paga non superiore alle 70 mila lire mensili: partecipanti 113 mila in tutta Italia, gran parte laureati o in procinto di conseguire la laurea. Ancora una volta la drammatica situazione dell'occupazione è venuta alla luce in uno degli aspetti più grotteschi, migliaia e migliaia di giovani, ieri mattina nelle maggiori città italiane, hanno partecipato a un concorso che ai pochi fortunati assicurerà una paga che può permettere la sopravvivenza, niente più. Ma poi ci sono i concorsi interni: dicono gli esaminatori — quelli che valgono potranno fare carriera. Una speranza.

Ma questo concorso a che cosa può servire? A far entrare «i migliori», «i più bravi», in posti di responsabilità? No, certo, neanche a questo, lo dimostra il ridicolo esame-quiz cui sono stati sottoposti i candidati. Ecco alcune domande del questionario: «Giulio Cesare era un condottiero o uno scultore?». Oppure: «L'abbaino è una nave, una soffitta abitabile o il verso di un cane?».

Ma è solo perché il mite del «posto sicuro» è ancora così forte in Italia che 113 mila giovani hanno accettato di partecipare a questa farsa? Noi crediamo di no: «Oggi chi frequenta l'università chi si trova in mezzo a un titolo di studio di scuola media superiore — diceva ieri mattina uno dei candidati che hanno sostenuto l'esame al liceo Cestani di piazza Mazzini a Roma — se non avere prospettive».

A Roma, a questi sono 35, i partecipanti al concorso sono 26 mila. G. A. 23 anni, un solo esame, la tesi, e poi la laurea in lettere, è uno di loro. Esce dal liceo Cestani alle 10,30 in mezzo a un gruppo di candidati, sorride: «No, non rido perché sono convinto di vincere — esclama — ma solo per il contenuto del quiz, per l'altissima ridicola in cui tutto il concorso si sta svolgendo. Perché partecipo? Perché non c'è alternativa, un posto di lavoro non te lo offre nessuno e il giorno che lo trovi ti devi dimenticare gli anni passati sui banchi di scuola, non servono a niente».

P. C., 23 anni, studentessa al quarto anno di scienze politiche; ha sostenuto l'esame al Duca degli Abruzzi di via Palestro: «E' una presa in giro: al colloquio finale arriveranno almeno la metà dei candidati: alla fine, inevitabilmente, sarà la raccomandazione a decidere».

I discorsi dei candidati sono sempre gli stessi, davanti all'istituto tecnico Alberti all'EUR, al Virgilio di via Giulia, al Giulio Cesare di Corso Trieste, in tutte le diciotto scuole in cui il concorso si è svolto.

Ma a sostenere l'esame ieri mattina non c'erano soltanto i giovani, c'erano anche attempati padri di famiglia, quelli che dopo anni di stenti, ora sperano di trovare un impiego con cui, anche se miseramente, tirare avanti. Questi davanti alle domande-barzellette degli esaminatori non hanno certo sorriso.

Il governo alimenta il rialzo dei prezzi

Previsto aumento del 18% nelle tasse sui consumi

E' il risultato, accertato da un'indagine ISTAT, del passaggio dall'IGE all'IVA — Già quest'anno in nove mesi 157 miliardi in più

La campagna di tesseramento del PCI

Trenta giovani operai reclutati a Terni

Trenta giovani operai dell'Acciaieria hanno aderito per la prima volta al PCI. Questo è il primo, significativo risultato dell'azione di conquista al Partito della nuova leva operaia, protagonista di questo autunno caldo, che, nella fabbrica, ha già effettuato 250 ore di sciopero, conquistato il diritto d'assemblea in fabbrica, perseguitato con scioperi articolati, alla lotta.

Oltre duemila sono i compagni che hanno già rinnovato la tessera del Partito nei primi quattro giorni delle dieci giornate di tesseramento per il 1970.

Il compagno Di Giulio, della Direzione del Partito, nella giornata del 7 novembre, terrà un comizio agli operai dell'Acciaieria, dinanzi alla fabbrica.

Partiti ieri per una visita di 6 giorni

Viaggio a Mosca di 150 attivisti del PCI

Sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino, per un viaggio presso a Mosca, 150 attivisti del PCI. La folta delegazione, accompagnata dai compagni Cappelloni, Cecchini, dell'apparato centrale, discuterà al ritorno con i compagni della silata del 7 novembre sulla piazza Rossa. Durante la sua permanenza a Mosca deporrà una corona di alloro al mausoleo di Lenin.

I compagni, militanti e dirigenti di tutte le federazioni italiane, operai e braccianti, sono stati salutati lunedì pomeriggio, prima della partenza, nella sala del comitato centrale dal compagno Paolo Bufalini. La delegazione dei compagni avrà durante i 4 giorni di permanenza in Unione Sovietica, una serie di incontri, organizzati dal Soviet comunale di Mosca, con gli operai delle fabbriche, dei kolhoz ed i compagni di alcuni istituti della città. La delegazione ritornerà in Italia domenica, sempre in aereo.

Partiti ieri per una visita di 6 giorni

Viaggio a Mosca di 150 attivisti del PCI

Sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino, per un viaggio presso a Mosca, 150 attivisti del PCI. La folta delegazione, accompagnata dai compagni Cappelloni, Cecchini, dell'apparato centrale, discuterà al ritorno con i compagni della silata del 7 novembre sulla piazza Rossa. Durante la sua permanenza a Mosca deporrà una corona di alloro al mausoleo di Lenin.

I compagni, militanti e dirigenti di tutte le federazioni italiane, operai e braccianti, sono stati salutati lunedì pomeriggio, prima della partenza, nella sala del comitato centrale dal compagno Paolo Bufalini. La delegazione dei compagni avrà durante i 4 giorni di permanenza in Unione Sovietica, una serie di incontri, organizzati dal Soviet comunale di Mosca, con gli operai delle fabbriche, dei kolhoz ed i compagni di alcuni istituti della città. La delegazione ritornerà in Italia domenica, sempre in aereo.

Partiti ieri per una visita di 6 giorni

Viaggio a Mosca di 150 attivisti del PCI

Sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino, per un viaggio presso a Mosca, 150 attivisti del PCI. La folta delegazione, accompagnata dai compagni Cappelloni, Cecchini, dell'apparato centrale, discuterà al ritorno con i compagni della silata del 7 novembre sulla piazza Rossa. Durante la sua permanenza a Mosca deporrà una corona di alloro al mausoleo di Lenin.

I compagni, militanti e dirigenti di tutte le federazioni italiane, operai e braccianti, sono stati salutati lunedì pomeriggio, prima della partenza, nella sala del comitato centrale dal compagno Paolo Bufalini. La delegazione dei compagni avrà durante i 4 giorni di permanenza in Unione Sovietica, una serie di incontri, organizzati dal Soviet comunale di Mosca, con gli operai delle fabbriche, dei kolhoz ed i compagni di alcuni istituti della città. La delegazione ritornerà in Italia domenica, sempre in aereo.

A tutti i nuovi abbonati annuali DICEMBRE GRATIS.

Abbonamento semestrale	L. 20.000
Abbonamento annuo (a 7 numeri)	L. 31.000
Abbonamento annuo (a 6 numeri)	L. 18.000
Abbonamento annuo (a 5 numeri)	L. 15.000
Abbonamento semestrale (a 7 numeri)	L. 10.450
Abbonamento semestrale (a 6 numeri)	L. 9.250
Abbonamento semestrale (a 5 numeri)	L. 7.850

L'UNITA'